

GIOVENTÙ CONSUMATA ALLO SBANDO

**'Shopping & Fucking' di Ravenhill
Un testo violento e affascinante
con la regia realistica di Bruni**

Shopping&Fucking

Di Mark Ravenhill

Regia Ferdinando Bruni con Ferdinando Bruni, Alessandro Rugnone, Vincenzo Giordano, Gabriele Portoghese, Camilla Semino Favro

Milano, Teatro Elfo Puccini, fino al 16 maggio

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO

Nell'Inghilterra della crisi rischiano di sembrare lontani i tempi dei «nuovi elisabettiani», gruppo di drammaturghi inglesi che ha avuto in Sarah Kane e in Mark Ravenhill le sue punte di diamante e che tanto scandalizzò negli anni Novanta i palcoscenici londinesi e da lì quelli europei. Ma si stenta a crederlo nel vedere in scena, nella Sala dedicata a Fassbinder del nuovissimo Elfo Puccini, *Shopping & Fucking* di Ravenhill: non si può non rimanere affascinati da questo testo violento e impietoso che ci rovescia addosso l'estremo malessere, il desiderio di morte, il senso di vuoto all'ennesima potenza di una gioventù senza scopo, allo sbando. Merito an-

che della regia incisiva e fortemente realistica di Ferdinando Bruni non nuovo ai testi di questo drammaturgo. Banalmente, ma anche shakespearianamente, si potrebbe dire che in questo dramma scritto nel 1996 è ancora una volta il rapporto fra giovani e adulti a venire in primo piano. Giovani che non sanno che fare della propria vita, consumatori e consumabili, ammalati di shopping compulsivo non importa su chi e che cosa; giovani che non sanno amare e che pure l'amore lo sognano, impensabilmente romantici, talvolta, sotto una patina da ribelli senza causa. E adulti che latitano o che se ci sono - come nel caso di Brian (notevole l'interpretazione che ne dà Ferdinando Bruni) - sono dei veri e propri deus ex machina senza cuore, degli educatori severi e feroci ma corrotti, di una nuova religione che ha nel dio denaro il suo punto di riferimento e che cerca di creare a propria immagine una nuova razza. E allora ci si droga, si fa l'amore con violenza, ci si immola, ci si prostituisce, si fa di tutto per avere sempre più denaro da spendere nel rito dello shopping, gesto livellatore che amalgama le classi. Ma intorno al rappor-

to a tre omosessuale e non solo perché a sparigliare il terzetto c'è una ragazza, è il nulla: nessun punto di riferimento, nessun sogno, nessun progetto.

UN MONDO SENZA LUCE

Scandito da un'onnipresente colonna sonora e costruito su quadri che ci mostrano interni (di case, di negozi, di uffici) in cui la vita di fuori entra solo a folate, *Shopping & Fucking*, che si avvale della bella traduzione di Barbara Nativi, squadrata di fronte a un pubblico totalmente partecipe un mondo senza luce dove la lotta per la sopravvivenza, che spesso si confonde con la sopraffazione, può passare sia dall'acquisto di un nuovo abito sia dallo spaccio di droga. Così in un affastellarsi di luoghi deputati spesso sordidi il forte spettacolo di Bruni, interpretato con convinzione da un gruppo di giovani attori di rara sensibilità, spiazza gli spettatori come un pugno allo stomaco. Sì, lo sappiamo che la vita non è «solo» questo ma allo stesso tempo sappiamo che è «anche» questo ed è proprio in questa crepa che Ravenhill costruisce un impietoso teatro «politico» sul vuoto di senso e di prospettive di una società. ●



Lo spettacolo Una scena tratta da «Shopping&Fucking» di Mark Ravenhill

